

IL MUSEO DEL PARCO NATURE ALTA VALLE PESIO E TANARO

Esposte 300 foto di Michele Pellegrino

Cinquecento metri quadrati di spazio museale, oltre duecento metri di percorso espositivo, venti corpi illuminanti ad alta tecnologia, trecento fotografie in bianco e nero. Sono questi i numeri che danno l'idea della grande struttura realizzata dal Parco naturale Alta Valle Pesio, presso la sede direzionale di Chiava Pesio, per rendere omaggio al noto fotografo chiusano Michele Pellegrino, un'artista assurdo ormai da tempo a fama mondiale. L'amministrazione del Parco, presieduta da Riccardo Mucciarelli, ha voluto intitolare il "Museo del Parco" ad Aldo Viglione per rendere omaggio all'uomo politico che più di ogni altro alla fine degli anni settanta ha voluto la istituzione di un Parco Naturale in quella Valle Pesio che lo aveva visto giovane partigiano durante la Resistenza. La struttura museale, realizzata nell'area un tempo occupata dalla segheria dell'Opera Pia Parrocchi di Mondovì, è composta da un grande salone espositivo con pareti di colore grigio scuro, che consentono di evidenziare al meglio le immagini fotografiche, una sala introduttiva, che mette in comunicazione gli uffici con il Museo vero e proprio, un locale di servizio, utilizzabile anche come camera oscura per lo sviluppo di fotografie, una saletta per riunioni con punto di lavoro, ed i servizi igienici.

Anche tutta l'area esterna è stata sistemata con la realizzazione di un grande giardino botanico lungo la scarpata che corre accanto alla strada provinciale e la pavimentazione in autobloccanti della strada che dalla circonvallazione Mombriose sale al Museo. L'esposizione antologica delle opere di Michele Pellegrino è articolata in otto sezioni: i luoghi dell'acqua, Incanti ordinari, Visages de la contemplation, Alta Langa, Scene di matrimonio, Alpi Liguri - Marittime - Cozie, Monte Bianco, Una traccia nel tempo (la sezione più ampia con vividi spaccati di vita degli anni 70). "Quando iniziai a fotografare capii subito che l'apparecchio fotografico sarebbe stato per me uno strumento di apprendimento - dice Michele Pellegrino - la visione attraverso il mirino moltiplicava la mia ingenuità visiva ed il mondo mi appariva straordinario. Ero un po' come il turista che osserva estasiato le vedute di maniera del cannocchiale a gettoni. D'altra parte si sa che gli innamoramenti tardivi stravolgono spesso la realtà ed io, in quel momento non sfuggivo alla regola. Comunque sia, un passo dopo l'altro, maturò in me la consapevolezza che la fotografia mi avrebbe aiutato, non solo a vedere il mondo con occhi diversi, ma anche a capire me stesso. Come in tutti i mestieri il percorso è stato difficile e accidentato, ed ebbi più volte il timore di fallire. Mi rendevo conto che era relativamente facile sedurre lo spettatore con delle belle immagini sentimentali, mentre era molto più difficile realizzare nel tempo un progetto per raccontare una storia. Adesso le fotografie saranno visibili permanentemente presso il Museo del parco ed il mio desiderio è quello di sollecitare la curiosità dei visitatori per un lavoro che mi ha permesso di avvicinarmi a domande fondamentali quali, chi siamo e da dove veniamo". Michele Pellegrino inizia la sua attività di fotografo nel 1967, impossessandosi della tecnica fotografica completamente da autodidatta. Nel 1969 apre così uno studio fotografico a Mondovì. Utilizzando dal 1987 quasi esclusivamente negativi in grande formato, dal 1994 si dedica completamente alla produzione artistica, tenendo numerose mostre personali in giro per il mondo.

A suggello della mostra permanente di Chiava Pesio il Parco Naturale Alta Valle Pesio in collaborazione con l'Assessorato al Turismo della Regione Piemonte, con i prestigiosi tipi della "Federico Motta", editore di Milano, ha realizzato una ricca pubblicazione nella quale sono riprodotte tutte le opere esposte dal titolo "Michele

Pellegrino - fotografie - la collezione del Museo del Parco Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro". Questo è il tredicesimo libro dedicato alle opere artistiche del fotografo chiusano. Una lunga serie iniziata nel 1972 con "Gente di provincia" alla quale hanno fatto seguito altre tre pubblicazioni incentrate sulla figura umana: "Profondo nord", "Scene da un matrimonio" e "Visages des contemplations", una delicata rappresentazione di vita monastica e contemplativa dalla quale venne tratta anche una mostra temporanea ospitata nel salone dell'Oratorio parrocchiale di Chiava Pesio. Nei libri successivi, partendo dal 1984, Michele Pellegrino ha rivolto la propria attenzione verso il mondo inanimato, dapprima con "Incontri ordinari", un viaggio nell'architettura minore, per poi dedicarsi completamente alle riprese degli aspri paesaggi alpini con "Le montagne della memoria", "Il tempo delle montagne", "Il silenzio magico della montagna", "Alta Langa, altra collina", "Una traccia nel tempo", "Il Monte Bianco in bianco nero" ed "Elva: un paese occitano". Con la promozione di uno spazio espositivo dedicato esclusivamente alla montagna L'Ente Gestione Parchi intende far conoscere ad un pubblico sempre più vasto i beni ambientali della Regione Piemonte, ma al contempo si propone anche di sensibilizzare i futuri visitatori sulle problematiche legate al recupero e alla valorizzazione del comune patrimonio naturalistico - dice il Presidente del parco Riccardo Mucciarelli. "Si tratta di una antologia molto variegata di personaggi, ambienti e scenari inediti che trovano nella montagna il loro comune denominatore: dai "luoghi dell'acqua" che si aprono su cascate, laghi alpini e torrenti, agli interni quasi metafisici di abitazioni private, dai volti di frati e monache, colti nel silenzio e nella meditazione della vita claustrale, agli sguardi degli sposi delle scene di matrimonio, che fissano l'obiettivo fotografico da veri attori protagonisti di una sagra "profana". Queste sono solo alcune delle tematiche lungo le quali si snoda il percorso artistico di Michele Pellegrino, che con le sue immagini ha saputo ricreare sensazioni e atmosfere altrimenti condannate all'oblio, rafforzando la consapevolezza di un passato culturale e umano appena trascorso".

Ezio Castellino

